



Assalto al portavalori a Mestre Ferito il rapinatore partito da Udine

MION / PAGINE 2 E 3

Sparatoria al centro commerciale Ferito il rapinatore partito da Udine

A Mestre il bandito ha affrontato la guardia che si è difesa colpendolo con il calcio della pistola. Arrestato dalla polizia

La tentata rapina alle
10.45 quando i negozi
erano affollati, panico
tra clienti e lavoratori

Carlo Mion / MESTRE

Doveva essere un mordi e fuggi da qualche decina di migliaia di euro, con pochi rischi. Pistola alla mano Luigi Carta, 65 anni, era sicuro di sorprendere il vigilante della Civis mentre usciva dal Centro Commerciale "Le porte di Mestre" con i soldi prelevati dalla cassa continua interna. Ma la guardia giurata ha reagito, la rapina è fallita e solo per un niente non c'è scappato il morto. Il vigilante è rimasto ferito da un proiettile all'inguine e Luigi Carta, di origini sarde, residente a Udine, rapinatore incallito, è stato arrestato dalla polizia. Deve rispondere di tentato omicidio e tentata rapina. Sono le 10.45 di ieri mattina, quando la guardia giurata Luca Girardini, 57 anni, dipendente della Civis di Mestre, preleva

Quotidiano Friuli Venezia Giulia

Direttore: Paolo Mosanghini

i soldi dalla cassa continua interna al centro commerciale, e si dirige all'uscita. All'esterno c'è il collega che lo sta aspettando a bordo del furgone blindato. Quando i vigilantes prendono i soldi, per uscire seguono percorsi diversi da quelli utilizzati dai clienti. Si servono solitamente di uscite di emergenza per non dover passare in mezzo alla gente. E anche ieri Girardini ha seguito questo protocollo. Percorsa la galleria ha quindi aperto la porta che consente di accedere al corridoio che conduce ai bagni, ma anche ad un'uscita di sicurezza. In quel momento stavano utilizzando i servizi dei clienti tra cui anche un bambino. Prima di raggiungere la porta ecco l'aggressione. Il vigilante si trova davanti un uomo con cappello e mascherina. Indossa i guanti e nella mano destra stringe una pistola semiautomatica. Vuole i soldi della borsa. Ma nonostante sia perentorio e deciso, mostrando di conoscere il mestiere, si fa sorprendere dalla reazione del vigilante. Nasce una colluttazione. Girardini mostrando parecchio sangue freddo colpisce l'altro in testa con il calcio della pistola. Carta invece spara. Dalla pistola

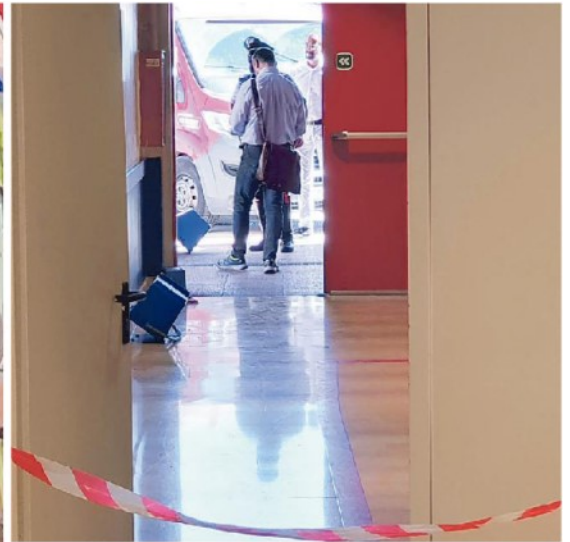
partono tre colpi. Uno ferisce all'inguine il vigilante che comunque non molla. Il rumore dei colpi di pistola, amplificato dall'eco provocato dai corridoi, creano il panico tra i clienti che scappano ovunque. Scatta l'allarme sia dalla centrale della Civis allertata dal collega di Girardini che da testimoni che sentono i colpi di pistola e vedono il tram-busto.

In pochi minuti due volanti della questura sono sul posto. A terra c'è sia il vigilante ferito all'inguine che il bandito. Questo viene ammanettato, mentre vengono prestate le prime cure al vigilante. Arrivano i sanitari del Suem che trasportano entrambi i feriti in ospedale. Uno in manette e l'altro che ha rischiato di morire. Infatti per pochi centimetri il proiettile non ha colpito l'arteria femorale. L'uomo ha rischiato di morire dissanguato. All'ospedale dell'Angelo è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per estrarre il proiettile e ricucire la ferita. Carta invece è stato medicato e poi trasferito prima negli uffici della Squadra mobile in questura per la foto-segnalazione e le altre incombenze legali che seguono l'arresto e precedo-

no la traduzione in carcere. Sempre gli agenti della Mobile e i loro colleghi di volanti e scientifica hanno eseguito vari sopralluoghi sul posto della tentata rapina e sentito i testimoni. Questo per capire se Carta ha agito da solo, se nei giorni scorsi ha eseguito dei sopralluoghi per progettare il colpo e capire i percorsi che usavano i vigilantes per uscire una volta prelevati i soldi. Da quanto emerso fin qui non ci sarebbe la complicità di altre persone. Tutte le anomalie segnalate dai testimoni, hanno trovato una spiegazione non collegata alla rapina. Del resto Carta è conosciuto come un "Lupo solitario", ha sempre colpito da solo. Le telecamere hanno ripreso quando lui, una volta arrivato nel corridoio dei bagni, si è infilato i guanti, si è messo la mascherina e il cappellino in testa.

Non è escluso che in un recente passato abbia notato come operavano i vigilantes dopo il prelievo dalla cassa continua. Poi basta poco a chi di mestiere fa il rapinatore capire certi meccanismi. Non ha però calcolato la reazione della guardia giurata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I LUOGHI****I soccorsi
al bandito
e il tunnel**

A lato i soccorritori del Suem mentre portano via il rapinatore, qui sopra il corridoio del centro commerciale dove è avvenuta l'aggressione, a lato un agente della polizia scientifica al lavoro e, nella foto grande, il furgone portavalori e la polizia all'uscita del corridoio, vicino all'ingresso noto come Porta Carpenedo del centro commerciale. (FOTO FURLAN E PÒRCILE)



LA CONCITAZIONE DOPO GLI SPARI

Nel fuggi fuggi generale quei clienti scappati scambiati per complici

MESTRE

Quando gli spari hanno risuonato nella galleria del centro commerciale, si è sparso il panico tra i clienti. I più vicini al luogo della sparatoria sono scappati. C'è stato chi ha cercato rifugio all'interno dei negozi e chi è sceso nei sotterranei. Panico anche tra chi si trovava all'esterno e ha visto la colluttazione tra il vigilante e il bandito. È stato un fuggi fuggi che ha creato una gran confusione. Infatti quando la **polizia** è arrivata sul posto e gli agenti hanno iniziato a sentire i testimoni, più di qualcuno sosteneva di aver visto scappare dei presunti complici. Tra questi sospettati c'era anche un signore che in coda con l'auto all'uscita del parcheggio suonava insistentemente il clacson

per far muovere la colonna di veicoli che lo precedevano. Però da un controllo dei video delle telecamere di sicurezza non è emersa la presenza di complici. Anche se su questo fronte le indagini non sono finite. Non è la prima volta che in questo centro si scatena il panico. Se in questo caso c'era un motivo vero, in altre circostanze si è trattato di falsi allarmi. Come a novembre 2015, in pieno periodo dell'Isis, quando una donna pensava di aver riconosciuto tra i presenti Abdelhamid El-Mohamed, terrorista in fuga dopo gli attentati di Parigi. La cliente ha avvisato un vigilante che si è avvicinato al sospetto, il quale vedendo l'uomo in divisa è scappato. Arrivati i carabinieri lo hanno bloccato. Era un immigrato irregolare dell'est. —